

SWEET

Filologo, grammatico e linguista inglese, Henry Sweet è nato nel 1845 ed è morto nel 1912.

Conoscitore di diverse lingue tra cui, oltre al latino e al greco, il sanscrito, il tedesco, l'arabo, l'italiano. Il suo interesse di studioso è stato sempre rivolto alla pronuncia delle lingue e alla loro rappresentazione grafica: gli alfabeti.

Questa sua ricerca dedicata ai suoni delle lingue è stata decisiva per lo sviluppo della moderna fonetica.

I suoni sono stati studiati da Sweet sia dal punto di vista organico, in relazione cioè all'apparato fonatorio dell'essere umano, sia dal punto di vista acustico, legati cioè alla percezione uditiva.

Nel 1877 Sweet ha ideato un alfabeto fonetico, il *broad romic*, base per la stesura dell'alfabeto fonetico internazionale che usiamo ancora oggi.

Importante il contributo fornito alla glottodidattica. Nel 1883 Sweet ha pubblicato il *Report on the Practical Study of Languages*, in cui affronta questioni legate all'insegnamento linguistico.

La sua metodologia è basata su due principi fondamentali:

- 1) lo studio pratico delle lingue ha la stessa dignità scientifica dello studio teorico;
- 2) la fonetica e la lingua parlata sono alla base di ogni studio linguistico¹.

Secondo Sweet, nell'apprendere una lingua straniera, si deve partire da un'analisi fonetica contrastiva tra la lingua madre dell'apprendente e la lingua nuova. In questo modo si possono individuare i suoni simili e quelli differenti e su questi ultimi si deve concentrare la propria attenzione.

¹ Cfr. Mauro Pichiassi, *Fondamenti di glottodidattica*, Guerra, Perugia 1999.

Assimilare i suoni diversi consente, da subito, di padroneggiare al meglio la lettura e la comunicazione nell'altra lingua.

In ogni codice, riflette Sweet, ci sono differenze di suono significanti e non significanti. Ad esempio nella lingua italiana abbiamo come differenze significanti:

- te e tè;
- o e ho;
- e ed è;
- pèsca e pèsca;
- vénti e vènti;
- princìpi e princìpi.

A seconda dell'apertura o chiusura della vocale o in base alla posizione dell'accento, si ha un cambiamento di significato della parola. Come differenze di suono non significanti abbiamo invece:

- dópo e dòpo;
- trénta e trénta;
- dovrébbe e dovrébbe.

Solo alcuni esempi. Migliaia se ne potrebbero fare perché le differenze di pronuncia in Italia sono molteplici. Nelle parole riportate sopra la diversa apertura e chiusura delle vocali non implica una differenza semantica. Abbiamo una pronuncia corretta (dópo, trénta e dovrébbe) e una sbagliata ma il significato resta lo stesso.

A partire da queste considerazioni, Sweet sostiene che nell'apprendimento di una lingua bisogna cominciare dalle differenze di suono significanti. È convinto che la fonetica costituisca il primo gradino dell'apprendimento linguistico. A seguire, la grammatica, i modi di dire, la letteratura (a ritroso dalla moderna verso quella più antica).

Pur riconoscendo il grande valore del parlato, Sweet non si è mai dichiarato favorevole all'abolizione della grammatica né della traduzione come prassi didattica. Così invece il suo contemporaneo Berlitz, sostenitore dell'insegnamento monolingue. Entrambi cercavano di reagire al formalismo grammaticale ma Sweet lo faceva in modo più moderato. Ad esempio rispetto alle tecniche ostensive (associazioni visive sostitutive della traduzione), i due studiosi avevano una posizione diversa.

Mentre Berlitz infatti sosteneva che non bisognasse mai ricorrere alla traduzione, Sweet riteneva che, invece di utilizzare immagini per spiegare il significato delle parole, fosse utile a volte tradurre la parola nella lingua dell'apprendente. Questo per evitare equivoci semantici tra termine generico e termine specifico.

Se ad esempio si vuole insegnare la parola *fiore* e si mostra l'immagine di una *rosa* o di una *margherita*, c'è il rischio che lo studente impari *rosa* o *margherita* e non *fiore*.

Padre della fonetica, sostenitore del metodo diretto moderato, Sweet è il primo studioso a lavorare in modo sistematico sulla didattica delle lingue straniere. Al di là di ogni valutazione specifica delle opere, l'importanza dei suoi studi è universalmente riconosciuta.